… — N. 20 **Tiratura 8000 copie** IN HOC SIGNO VINCES *(Conto corrente con la Posta)* Domenica 20 Maggio 1917.

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. - Una copia.. in gruppo L. 1.75.
PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione: Vicolo Prampero, N. 4 - Amministrazione: Via Treppo, N. 4 — UDINE.
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell' UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin N. 8, e sue Succursali.

La "Settimana di passione di Reims,,

Diario del bombardamento della Città e della Cattedrale di Reims del Cardinale Arcivescovo Luçon

La «Croix» di Parigi ricava da una lettera dell'Eminentissimo Cardinale Luçon, Arcivescovo di Reims, scritta ad un curato di Parigi suo intimo ami... i seguenti. Queste linee così grandi e così semplici dipingono eloquentemente l'eroico successore di S. Remigio:

«Dal 1.o di Aprile noi viviamo dei giorni addirittura tragici. E' davvero la «passione» di Reims che ha cominciato a svolgersi con la settimana di Passione di Nostro Signor Gesù Cristo.

Ecco le nostre effemeridi:

DOMENICA DELLE PALME, 1.o APRILE. — Bombardamento di tutta la giornata. Sono forzato di scendere al sottosuolo; 2048 obici.

LUNEDI' SANTO, 2. — Bombardamento violento: sei uccisi fra i borghesi.

MARTEDI' 3. — Bombardamento intermittente nella mattinata, continuo nel pomeriggio. Fra le 10 di sera e mezzanotte il bombardamento demolisce l'abside della cappella del Clairmarais fa a pezzi la statua del Sacro Cuore, schiaccia l'altare e seppellisce il santo Ciborio e dieci statue dello sotto un blocco di mezzo metro cubo di pietre. Distruzione della Casa delle Suore di S. Vincenzo de Paoli e dell'Orfanotrofio che esse tenevano in via di Betheny. Dieci grossi obici sopra questo immobile.

MERCOLEDI' SANTO, 4. — Bombardamento spaventoso dalle 3 e 1/4 alle 10 di sera.

GIOVEDI' SANTO, 5. — Notte agitata. Dalle 2 in poi, dopo mezzogiorno, bombardamento. Un obice rovescia il davanzale di una finestra a S. Remigio e cade a piè della tomba del Santo: bombe sul quartiere della Porta di Parigi.

VENERDI' SANTO, 6. — Bombardamento infernale a partire dalle 4: 7750 obici! M.me Beaudet, ammirabile, virtuosissima cristiana, sorella del curato di S. Benedetto, uccisa alle 8 di sera in un automobile, con la moglie e la figlia del sagrestano di San Remigio, lo «chauffeur» ed un soldato. Cinque persone uccise a Santa Genoveffa, nell'uscire dalla loro cantina.

SABATO SANTO, 7. — Alle 4 di sera incendio del «Grande Seminario». Non c'è acqua per spegnere il fuoco. I pompieri non osano avvicinarsi perchè i tedeschi lanciano quattro obici al minuto sull'immobile tutta la sera e tutta la notte. D'altronde, due dei loro uomini sono stati uccisi ieri, venerdì e due altri ebbero le gambe sfracellate.

PASQUA, 8. — Per tutto uffizio, una messa bassa alle 8,30. Niente vespri, e fortunatamente, perchè all'ora in cui si dovrebbero cantare comincia un bombardamento d'inferno. Il sobborgo Cérès è incendiato e demolito, a destra e a sinistra, lungo più di un chilometro. La chiesa di Sant'Andrea è devastata: volte crollate e muri sventrati. Il nostro «Piccolo Seminario» riceve tanti obici da diventare inabitabile. La chiesa di S. Benedetto ha il soffitto sfondato, i muri sfrancellati, il portico a metà crollato, il campanile devastato.

LUNEDI' 9. — Bombardamento violento. Sei uccisi, 17 feriti.

MARTEDI' 10. — Violento bombardamento. Combattimenti intorno a Reims.

GIOVEDI' 12. — Dalle 9 alle 10 di sera violento bombardamento. La nostra casa è inaffiata di rottami projettati dalla violenza del cozzo degli obici che cadono intorno a noi. Dieci obici intorno alla Chiesa di San Remigio. Una falda del muro della Sala dei Re, già in rovina ed a metà incendiata, crolla.

VENERDI' 13. — Bombardamento violento intorno a noi, dalle 11 alle 2 e ½.

SABATO, 14. — Violento bombardamento dalle 9 alle 11 intorno a noi. Obici asfissianti in via Barbatre e in via del Cloitre, cagionano la morte della signorina Leparqueur; altre quindici persone muoiono asfissiate. Uno dei cantori di S. Remigio, sua moglie e la figlia muoiono pure avvelenati ed asfissiati.

DOMENICA, 15. — Notte terribile, da sorpassare in orrore tutto ciò da noi finora veduto. Tutto il giorno tiri di batterie sulla città, contro i nostri aeroplani.

La Cattedrale!

LUNEDI', 16. — Dalle 3 alle 4 e mezzo.

GIOVEDI', 19. — Dalle 11, alle 11 e mezza; da mezzogiorno ad un'ora; dalle 3 alle 5.

SABATO, 21. — Alle 6 di sera.

DOMENICA, 22. — Alle ... e un quarto.

MARTEDI', 24. — Dalle 9 alle 10 e un quarto. Bombardamento sistematico della Cattedrale con obici di grosso calibro di cui molti 305 tirati a intervalli regolari; il tempo necessario a collocare uno di questi grossi ordigni al posto di quello che è stato lanciato. Tutti erano manifestamente diretti sulla cattedrale: un gran numero l'hanno colpita; gli altri sono caduti sia al di là, sia al di qua, a destra e a sinistra, sulle rovine dell'arcivescovado. La cattedrale è «assassinata!» L'abside, all'esterno, è massacrato; tre archi maestri sono spezzati; numerosi pinnacoli sono stroncati o rovesciati; le gallerie aperte dell'abside e delle alte muraglie si trovano in gran parte a terra. Le torri sono state gravemente colpite. Finalmente, le «volte sono sfondate in cinque punti», nel Transetto a mezzogiorno, nel Santuario, che è in rovine della volta, non si vede più.

Martedì ero al mio tavolo di studio, in cantina. La casa saltava, la terra tremava ad ogni obice da 305 che cadeva ogni otto o dieci minuti. Tosto che la pioggia dei detriti era finita, io correvo a vedere in capo al corridoio che è ivi presso. Io vedevo una nube di fumo spesso e nero che avviluppava tutta la cattedrale e la toglieva qualche istante ai miei sguardi. Speravo che pochi obici fossero caduti su di essa. Ahimè! Quando, alle una, finito il bombardamento, con Mons. Neveux, entrai nella cattedrale, rimasi allibito. Il danno era più grave ancora di quanto mai avessi potuto imaginare.

Questa mattina sono ritornato, con l'architetto alla Cattedrale; quale spettacolo raccapricciante! L'imagine della devastazione, la desolazione della desolazione. L'angolo del transetto sud e dell'abside è così fortemente colpito, che anche un solo obice, cadendo vicino, lo farà crollare trascinando seco tutti gli archi che riposano sul capitello di questo fascio di colonne, formante uno dei quattro pilastri che sostengono le volte sovrastanti all'altar maggiore.

Ho offerto nuovamente ai nostri portinai di allontanarsi in causa del pericolo: ma non ne hanno voluto sapere.

Quando si ristabilisce una calma relativa, mi reco a visitare i diversi quartieri della città: il sobborgo Cérès, San Remigi, Santa Genoveffa, Clairmarais. Sono anche entrato al Comitato di assistenza, dove signore e signori mi hanno assai bene accolto, e mi hanno tutti richiesto di medaglie. Ieri ho visitato l'ospitale generale.

Nella domenica per tutta funzione, una «messa bassa propter metum Germanorum».

Ammiro le nostre buone Suore. Ogni bombardamento squarcia le nostre finestre di carta. Ed è assai triste il vedere questi brandelli svolazzare al vento fuori delle finestre. Esse hanno impiegato più di un giorno ad aggiustare con la colla, ed a piantare chiodi. Finalmente ci si è decisi a chiudere con della cotonina che forse terrà un po' meglio.

Ma la casa sopra la nostra corte di ingresso offre un aspetto ben triste. I rottami caduti sul tetto lo hanno crivellato e distrutto in molti punti. Gli operai salgono per ripararlo; il bombardamento arriva, io tremavo per la loro vita. Essi venivano a rifugiarsi nella nostra cantina, ma correvano terribili pericoli prima di essere discesi. Tutto ciò fa sì che si vive nella massima inquietudine, gli uni per gli altri, giorno e notte.

La grande guerra

—o—

In Francia e sul fronte macedone si combatte con ostinazione, ma il solo punto dove la lotta conservi un carattere di vero accanimento è il tratto del fronte inglese fra Arras e Cambrai. I villaggi di Bullecourt, di Roeux e di Gavrelles sono sempre disputatissimi, ma è evidente che i tedeschi, nonostante i più violenti contrattacchi, perdono a poco a poco terreno.

Comunque, queste azioni dell'Artois perdono ormai gran parte del loro interesse in confronto della battaglia che si è iniziata sul nostro fronte e di cui i bollettini cominciano a lasciar trasparire, con la necessaria laconicità, i primi episodi.

Il tono degli ultimi comunicati non lascia alcun dubbio sul carattere grandioso dell'azione. La lotta è impegnata sopra un lungo tratto del fronte, che va dal medio Isonzo al mare. La conca di Tolmino, la stretta di Plava, la zona di Gorizia, la linea a oriente della Vertoibizza, il dosso Faiti, il Carso intorno a Castagnevizza e ad oriente di Monfalcone, infine la palude del Lisert sono dunque compresi nella striscia infocata dove forse si decidono le sorti della nostra guerra.

Si tratta d'un fronte d'una sessantina di chilometri, assai vario pel suo tracciato lineare e più ancora per la natura del terreno, che include colline, montagne, boschi e pianori brulli, strette valli di fiumi e ampie distese paludose, doline, caverne, campi un tempo coltivati, tratti popolatissimi e grandi estensioni semideserte e selvagge. Anche il rapporto fra le nostre posizioni e quelle nemiche è diverso nelle varie zone; quasi da per tutto i nostri avversari stanno ad altezze superiori; ma questo costituisce un vantaggio assai relativo quando il dislivello non è troppo grande; e comunque il rapporto non è paragonabile con quello esistente prima della azione dello scorso agosto, quando pure l'esser dominati quasi dovunque dal nemico non ci impedì di espugnare il Sabotino, il Podgora e Gorizia in un solo slancio indimenticabile.

E' naturalmente impossibile finora scorgere il concetto strategico della battaglia; si vedono solo i particolari tattici, che si riassumono in una violentissima azione di fuoco, accompagnata da irruzioni compiute da piccoli gruppi di fanteria nelle linee austriache. I comunicati ufficiali specificano alcune di queste puntate, e il cenno può servire a identicare alla meglio i punti dove l'azione si trova più avvantaggiata; cioè le falde del monte Kuk nella zona di Plava, le colline ad est di Gorizia e infine il crinale ad est del dosso Faiti, sul Carso settentrionale.

Il Kuk o Cucco si trova a nord-ovest del famoso monte Santo; e se questo possiede un maggior valore strategico perchè col San Gabriele e col San Daniele forma il triangolo di fortificazioni più importanti sopra Gorizia, anche l'importanza del Cucco come elemento di difesa locale è grandissima. Alle sue falde occidentali i nostri occupano fino da pochi mesi dopo l'inizio dell'ostilità la testa di ponte di Plava, con le vicine case di Zagora, girando sotto Zagomila. E' da seguire con grande attenzione questa ripresa delle operazioni contro il Cucco, il cui esito fortunato ci permetterà di sfruttare a pieno il possesso del Sabotino, che gli sta di fronte dall'altra parte dell'Isonzo.

A oriente di Gorizia e del torrente Vertoibizza si innalzano mediocri alture di cui è noto il carattere di speciale difficoltà, essendo la linea italiana in parte esposta ai tiri d'infilata: ogni passo innanzi fatto da questo lato migliorerà immensamente le nostre condizioni e strapperà al nemico le ultime sue posizioni privilegiate. Infatti subito più sotto, sul Carso settentrionale, i vantaggi si equivalgono: sul dosso Faiti le nostre posizioni sono forti e promettenti; le poche quote più alte ancora in possesso del nemico (la quota 464, il Trijesnek ecc.) non sono specialmente temibili. Più sotto ancora il principale ostacolo è formato dall'Hermada, di cui ancora non si fa alcun cenno nei bollettini. Le prime notizie sono lietissime. L'iniziativa è nostra: il nemico non può battersi con eccessivo entusiasmo e le qualità personali dei suoi soldati sono, al giorno d'oggi, certamente assai scadenti. Le posizioni tenute dagli austriaci sono formidabili, ma piuttosto per il loro collegamento che non considerate una per una, sicchè l'occupazione di alcune di esse può far venire meno improvvisamente vasti tratti della linea nemica. Senza illudersi che l'impresa sia facile, il popolo italiano può attenderne con piena confidenza l'esito finale.

Gli ultimi Comunicati

13 maggio.

L'attività delle artiglierie, mantenutasi ieri normale nelle regioni Tridentina e Carnica, fu notevolmente più intensa lungo la fronte Giulia nel tratto da Tolmino al mare.

Nostri tiri aggiustati provocarono scoppi ed incendi nelle linee dell'avversario; le artiglierie nemiche causarono qualche danno agli edifici di Gorizia.

In piccoli scontri sulle alture ad oriente del T. Vertoibizza prendemmo una dozzina di prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Isola Morosini e altre località del Basso Isonzo, uccidendo un borghese.

Nostri idrovolanti rinnovarono il bombardamento del campo di aviazione in Prosecco a nord di Trieste.

In combattimento aereo sul cielo di Gorizia fu abbattuto un velivolo nemico

14 maggio.

Sulla Fronte Tridentina, nella giornata di ieri, duelli delle artiglierie sull'Altopiano di Asiago. Velivoli nemici tentarono con insistenza ricognizioni in Valle Sugana, impedite dalla nostra vigilanza aerea. Furono respinti nuclei nemici nelle vicinanze di Paneveggio (Valle di Travignolo) e sulle pendici di Costabella (Valle di S. Pellegrino).

Sulle Fronte Giulia il bombardamento assunse ieri maggiore intensità; le nostre artiglierie mantennero sotto violenta azione di fuoco le batterie, le linee difensive e i centri di vita del nemico. Sono segnalati incendi a tergo delle posizioni avversarie!

A sud-est di Gorizia ardite puntate delle nostre pattuglie ricondussero una trentina di prigionieri e due mitragliatrici intatte con abbondante munizionamento.

Anche la lotta aerea fu vivace. Una squadriglia nemica gettò bombe nella zona di Aquileia causando danni alla Basilica e al Museo archeologico della città.

Sul Medio Isonzo in brillanti combattimenti due velivoli nemici furono abbattuti dai nostri aviatori.

15 Maggio.

Sulla fronte Giulia da Tolmino al mare il fuoco di distruzione delle nostre artiglierie e bombarde contro le poderose linee nemiche raggiunse nella mattinata di ieri una maggiore violenza provocando vivacissima reazione di numerose batterie avversarie di ogni calibro.

Verso il mezzogiorno ardite irruzioni delle nostre fanterie su vari tratti della fronte nemica ci fecero realizzare sensibili progressi nella zona di Plava sulle falde di Monte Cucco, e sulle alture ad oriente di Gorizia e del torrente Vertoibizza. Contemporaneamente nel settore settentrionale del Carso puntate di nostri reparti raggiungevano le sconvolte linee dell'avversario ad est del Dosso Faiti riportandone prigionieri.

L'azione delle nostre fanterie continua serrata con l'efficace concorso di artiglierie e bombarde che contrabattono quelle attivissime del nemico. Numerosi prigionieri cominciano ad affluire ai nostri campi di concentramento.

L'aviazione fu anch'essa assai attiva. La mattina nostri velivoli bombardavano baraccamenti nemici nelle vicinanze di Chiapovano; nel pomeriggio una forte squadriglia volava sulla zona delle retrovie del nemico ad oriente di Gorizia lanciando

circa 200 bombe su accampamenti e convogli.

I nostri arditi aviatori abbassatisi a cinquecento metri mitragliarono anche truppe nemiche ammassate, scompigliandole. I velivoli ritornarono tutti ai propri campi.

Sul rimanente fronte del teatro delle operazioni sono segnalati colpi di mano d-l nemico contro colune nostre posizioni avanzata a nord ovest di Tolmino e sull'attopiano di Asiago: fallirono tutti con sensibili perdite degli assalitori.

IL "CORRIERE DELLA SERA" e i contadini

—o—

Veramente, che il *Corriere della Sera* abbia un supremo disprezzo del contadiname, lo sapevamo da un pezzo. Prima di tutto, il giornale delle pantofole non è comperato dai contadini d'Italia; quindi non contribuiscono al «marsupio» dei suoi scrittori. In secondo luogo il *Corriere della Sera* è il difensore della teoria pura, liberale della selezione:

(Censura)

Prova ne sia il contegno da lui tenuto in occasione del progetto legge, del suffragio universale.

(Censura)

Tuttavia, scoppiata la grande guerra quando il *Corriere della Sera* dovè riconoscere che i contadini davano il contingente maggiore alle truppe più esposte: il contingente maggiore di morti e di feriti, e l'80 per cento dei mutilati (statistiche degli ospedali) il *Corriere della Sera* si lasciò andare a qualche frase dolce verso i contadini, che facevano, come sempre il loro dovere.

Ma adesso lo zucchero è troppo scarso, e si esige per averlo anche la tessera, per cui il *Corriere della Sera* ritira il dolce.

(Censura)

Così per esempio il *Corriere della Sera*, non è gran tempo, furibondo per qualche atteggiamento un po' dubbio che i contadini avrebbero tenuto verso i deputati da loro eletti, dice nientemeno che queste parole:

«Il contadino ignorante, il quale vuole spiegarsi la ragione per cui certi signori richiedono il suo voto per riuscire deputati o fanno pubblica propaganda per il prestito nazionale, non sa trovarne altre fuor della speranza che coloro abbiano di fare, con quel metodo, denari.

«Egli invero non concepisce vi possa essere altro movimento nell'azione degli uomini fuorchè il desiderio del denaro».

Volendo poi stigmatizzare certi giudizi poco rispettosi che gli stessi contadini si sarebbero permessi di pronunziare intorno a certa politica dell'Inghilterra, dopo di aver bollato la loro incompetenza dicendo che essi sono «uomini digiuni di ogni cultura storica ed economica» li regala anche del titolo di «montanari dalle scarpe grosse».

(CENSURA)

L'unica risposta, o forti lavoratori della terra, che potete dare a questa gente che vi blandisce quando vorebbe spuntarvi e vi ripudia quando incominciate a reagire colla vostra testa, è una sola: organizzarvi nelle associazioni popolari cristiane! Quando sarete strettamente uniti in sindacati e in federazioni, sarete forti, temuti e vi tratteranno con più... degnazione.

Per i giovani cattolici friulani

—o—

Pregetti e speranze

Nel «Bollettino religioso di Castelmonte», che si pubblica a Cividale, è apparso in questi ultimi numeri un piccolo scambio amichevole di idee sulla proposta di un pellegrinaggio della gioventù cattolica friulana al grande Santuario di Castelmonte al termine della guerra.

Dirà taluno che sin cose da poeti e c'è altro a pensare: per noi invece che nell'amore alla gioventù abbiamo trovato tutta la soddisfazione della vita nostra, questa comunione religiosa dei nostri amici, oggi dispersi e tribolati, non è che una forma, anzi la prima, del nostro lavoro, anzi uno dei primi problemi del **nostro** dopo guerra.

Il gettare oggi questa idea non è per procurarci una distrazione in mezzo a tante melanconie, nè per dire che basti un pellegrinaggio a guarire il mondo; sappiamo bene che il fare un pellegrinaggio non è un problema, ma vogliamo dire fin da oggi che questo qualsiasi pellegrinaggio in qualunque proporzione abbia a riuscire, sarà come un voto, non solo di tanti giovani, che per Maria avran salva la vita, ma più ancora come espressione di fede mantenuta in questa guerra orrenda da tanti giovani friulani, come frutto del lavoro spirituale compiuto anche in trincea da tanti buoni pastori di anime, con ogni mezzo di apostolato e di propaganda, sarà come base di tutta una nuova educazione religiosa che noi riprenderemo al domani della guerra e all'indomani del pellegrinaggio stesso.

—o—

Ad ogni modo questa volta, siccome siamo sicuri che il pellegrinaggio deve riuscire da solo, al semplice annunzio della sua promulgazione, ci limitiamo a riferire le parole che il Direttore del «Bollettino di Castelmonte» dirigeva come risposta al sottoscritto che avea accennato a questa idea:

«Giacchè il Signore ti ha fatto sognare il pellegrinaggio dei giovani, ma a squadre numerose, ne hai contati a centinaia, hai visto tante bandiere, come mai ti sei persuaso che tutti quei giovani fossero tutti del tuo paese? Credilo: erano giovani di tutti i paesi del Friuli che si univano a te per andare a Castelmonte a ringraziare la Madonna. Dunque se il tuo sogno dovrà realizzarsi, sarà una manifestazione collettiva di tutta la gioventù del Friuli. Per parte mia approvo e benedico, certo dovrei prima parlare a chi si deve...., intanto preparati. Dopo la guerra, a Castelmonte saliranno numerosi pellegrinaggi, ma sicuro il più bello, il più attraente sarà quello della gioventù friulana. Preghiamo intanto su tutti i giovani, raccomandiamoli a Maria, ecc.»

Fin qui il Direttore del Santuario. Questa è l'idea. La pietà e l'affetto di Mons. Arcivescovo per i giovani e l'iniziativa della nostra Federazione Giovanile Diocesana l'accoglieremo. Prepariamoci.

Glauco.

Frate ignorante

Padre Bartolomeo Filippone dei Frati Minori, già noto nel campo delle invenzioni per avere egli inventato il parascontri dei treni, brevettato dal governo italiano giorni sono, ha depositato presso gli uffici della proprietà intellettuale al ministero di agricoltura industria e commercio i disegni e relative descrizione per avere il brevetto e la privativa sulla gran de invenzione dell'astro microscopiometro elettrico parlante, che canta e suona. Questa invenzione, non è altro che un nuovo meccanismo destinato non solamente a registrare sul quadrante l'umidità o la siccità dell'atmosfera, ma è anche animato, e con parole, col canto e col suono annuncia le variazioni atmosferiche. Dice se il tempo è bello, variabile ovvero cattivo. L'invenzione è basata sulla potenza della elettricità e fu funzionare automaticamente tutto l'apparecchio senza il concorso della mano dell'uomo.

Padre Bartolomeo Filippone oltre a questa ha altre utilissime invenzioni che quanto prima vedranno la luce, come ad esempio quella del lume senza materia combustibile l'elettro medicale ecc.

VARIE

✱ Parigi. — I membri al parlamento britannico e delegati per la conferenza interparlamentare degli alleati che si terrà a Roma dal 16 al 20 corr. arriveranno stamane a Parigi.

✱ Aja, 12. — Il colonnello Dsoduom, ministro della guerra, si è dimesso. Il ministro della marina è stato incaricato dell'interim.

✱ Parigi, 12. — La giornata del 10 nostri piloti hanno abbattuto 5 aeroplani nemici in combattimento aereo; altri 4 apparecchi tedeschi sono stati costretti ad atterrare con gravi avarie.

✱ Zurigo, 12. — Si ha da Vienna: Fu ordinato la nuova leva in massa degli austriaci e ungheresi e abitanti della Bosnia Erzegovina nati dal 1867 al 1893 non ancora reclutati per qualsiasi motivo. La rassegna avrà luogo dalla metà di maggio alla metà di giugno.

✱ Berlino. — Bethmann Holweg Hollweg è partito ieri sera pel quartier generale. Nei circoli parlamentari si conferma che il cancelliere non farà discorso, ma soltanto dichiarazioni di forma in risposta all'interpellanza sugli scopi della guerra; ma la «Lokal Anzeiger» Neueste Nachrichten» dice che ancora non venne presa decisione definitiva.

✱ Parigi. — E' giunto il maggior generale Turner comandante in capo degli eserciti canadesi della Gran Bretagna. Ricevette le insegne di commendatore della legion d'onore. Il generale Turner è di ritorno dal fronte italiano e dichiarò che durante la sua visita al fronte stesso, constatò il vigore e l'altissimo morale dell'esercito italiano.

✱ Mosca, 11. — **E' STATA PUBBLICATA UNA PRESUNTA INTERVISTA COL CONSOLE GENERALE D'ITALIA RELATIVAMENTE AD UNA EVENTUALE INTERVENTO GIAPPONESE IN RUSSIA. IL CONSOLE GENERALE ITALIANO SMENTISCE CATEGORICAMENTE LA PUBBLICAZIONE CHE NON HA ALCUN FONDAMENTO DI VERITÀ.**

✱ Stoccolma, 15. — Un comunicato della commissione socialista olandese scandinava, dice che la commissione ha ricevuto ieri e ieri l'altro Vandervelde che domani partirà per Pietrogrado. Vandervelde ha dichiarato essergli impossibile.

✱ New York, 15. — L'ex ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Choate è morto improvvisamente.

✱ Berna, 15. — In presenza dell'attuale difficoltà nelle comunicazioni fra l'Inghilterra e l'Olanda che impedisce alla Legazione Svizzera a Londra accreditata anche presso il governo olandese di adempiere alla sua importante missione, il consiglio federale ha deciso di creare per la durata della guerra una legazione svizzera all'Aja la cui direzione è affidata a Paul Ritter attualmente ministro di Svizzera a Washington.

✱ Parigi, 15. — **IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RIUNITO STAMANE, DECISE DI NOMINARE IL GENERALE PETAIN GENERALISSIMO, DESIGNO' NIVELLE PER IL COMANDO DI UN GRUPPO DI ESERCITI, NOMINO' FOCH CAPO DELLO STATO MAGGIORE GENERALE.**

LA COLPA E' NOSTRA

Perchè disprezzati.

Sì, se non siamo rispettati, se siamo oggetto di sopraffazioni, se non si tien conto nè del nostro numero nè delle nostre buone ragioni, la colpa è in gran parte nostra. Siamo noi che abbiamo vergogna di noi stessi; siamo noi che, per timore di passare come clericali, nascondiamo il giornale cattolico e facciamo pompa del foglio liberale che tradisce la nostra causa, fa le più maligne e perfide insinuazioni a nostro riguardo, e con fine scaltrezza avvelena insensibilmente le anime; siamo noi che stoltamente arrossiamo della nostra fede, della religione nostra e delle sue pratiche e le trattiamo come cose da discorrerne in segreto, da usarne di soppiatto come merce di contrabbando.

Enorme aberrazione.

Finiamola una buona volta con un rispetto umano che sa di cretinismo, con un sistema che è viltà! Miriamo ai grandi, agli eroi, ai dotti, che furono anche francamente religiosi e pii, Dante e Manzoni, Volta e Ampère, Garcia Moreno e O' Connel [1], e tutti quegl'infiniti nomi che brillarono nella luce del Cristianesimo, che si fregiarono de' suoi rosari e de' suoi scapolari, nascosero forse mai i loro sentimenti o le loro pratiche? O siamo noi da più di essi e, diciamo ancora meglio, siamo noi da più di Cristo e da più di Dio per vergognarci a invocarli e per farci belli di bestemmiarli! Sono enormità incredibili che spiegano la sconfinata baldanza dei nostri avversari, i quali non possono temere chi ha vergogna delle proprie armi o ne usa con stanchezza ed abbandono.

Fatti che spiegano.

Sono enormità però che hanno la loro spiegazione nell'ignoranza supina delle verità religiose e nella nessuna conoscenza delle sublimi loro bellezze; nella smania irrefrenabile ed ambiziosa di leggere ed aver nozione di tutti i prodotti di una letteratura frivola, o peggio ancora empia e immorale, trascurando tutto quanto s'è scritto dalle menti più savie ed illuminate; nel prurito di novità scandalose che ammanniscono giornali venduti e cinematografi assassini in contrapposto alla noia e al fastidio infinito per la parola di Dio e per gli ammonimenti saggi di persone disprezzate come retrograde e noiose. Languida la fede, divien così incerta e tentennante la pratica della religione; leggiera e viziata la mente, non può essere che leggiera la condotta, inconcludente la vita.

Rifacciamoci per altra via.

E pretendiamo noi di servire alla fede nostra, di tenerne alto il prestigio e che ci riconosca Cristo come suoi?

Siamo vili, abbiamo oltraggiato la nostra bandiera e la nostra divisa, dimenticando i tesori di forza incommensurabile che dà la religione, il pascolo sublime elargito dalla fede, per inchinarci alla debolezza millantatrice degli empi e mendicare le ghiande che essi ci offrono sdegnosamente.

Rifacciamo dunque il nostro cammino, studiamo quel che più importa alla nostra dignità e ai nostri destini, procuriamoci quella coltura religiosa, di cui non conosciamo bene neppur gli elementi, e allora potremo formarci un carattere e ottenere rispetto e stima per noi e pei nostri principii.

---

(1) Di O' Connel, di questo grande che seppe liberare la patria sua, l'Irlanda, dal più duro servaggio, così parlava il Ventura nel suo splendido elogio funebre: «Che tenero e commovente spettacolo non era quello di vedere il più grand'uomo del Regno Unito, il vindice del Cattolicismo, il flagello dell'eresia, il personaggio più nobilitato dall'Irlanda, più temuto dall'Inghilterra, più ammirato dal mondo, accomunato la chiesa col popolo, esercitarsi nelle pratiche de la pietà del popolo coll'umile semplicità, col raccoglimento, colla modestia che l'orgogliosa scienza, la grandezza superba lascia per lo più a praticarsi dal popolo? Nè già dopo che la religione cattolica cominciò ad entrare, per mano di O' Connel, fino nel parlamento della nazione, fino nella reggia, e da riscuotervi da regina gli omaggi di tutto ciò che nella inglese società v'è di più grave e di più rispettabile; ma quand'ancora questa Religione santa, priva di tutti i diritti, non otteneva che la noncuranza e il disprezzo d'un'infelice proscritta, O' Connel, lungi dal mai vergognarsene, se ne fece sempre un titolo di vanto. Non mai presentossi alla Corte, se non a fianco il sacerdote cattolico, che sempre e da per tutto volle in sua compagnia. Non mai si assise ad alcun politico desinare, ove, [illegible] ai cattolici, trovavansi uomini di tutte le sette e di tutte le opinioni senza che mai il suo sacerdote, cui cedette sempre e da per tutto il primo posto, avesse benedetta la mensa. Anzi in queste pubbliche riunioni si faceva un vanto particolare di professare egli stesso e colle parole la fede romana e. Quale esempio per noi, poveri cristianelli della vita più [illegible]».

La Luce

Cinematografi e moralità

L'ex prefetto di Cuneo, Alceo Nasalli Rocca scrive sulla Sentinella un articolo inteso a ricercare le cause per cui la censura governativa non riesce a por rimedio alla immoralità del Cinematografo.

«Scoperta con comodo una piaga — egli scrive — fu aggiunto un ferro all'armamentario chirurgico dello Stato; fu nominato il chirurgo e vicino a lui posto l'agente finanziario e l'esattore. Quanto a questi ultimi, niente da biasimare; è ottima la tassa sui cinematografi, come quella sui cani di lusso. Chi non vuole pagarla sa come regolarsi, ma c'è da far voto che essa salga fino ad un altissimo punto ad un punto tale, che pochi contribuenti, pagando molto, compensino lo Stato della molteplicità delle piccole quote che oggi escono dalle tasche del popolo.

«Laddove doppica funzione del Governo è nella esecuzione della censura affidata a qualche funzionario di pubblica sicurezza, di grado infimo, di scarsa coltura, il quale nell'incarico datogli, vede ben chiaro soltanto le tre lire a l'ora che gli sono attribuite, per assistere da solo in una sala, allo svolgersi delle «films» sottoposte al suo giudizio. I delitti che egli vede rappresentare debbono necessariamente interessarlo molto; egli fa il mestiere di reprimerli. Se non vi fossero delinquenti a che cosa servirebbero le polizie? Quindi approva.

Le scene d'amore anche un po' spinte, non lo impressionano molto; è abituato a vedere di peggio. Avanti!

«L'allusione politica lo fa trasalire; ma se non è troppo esagerata, passi anche quella. Tutta la «film» passa e riporta il visto della Questura col quale può ormai circolare per tutto il Regno, prima nelle grandi città, poi nelle piccole, e, quando è mezzo consumata, nelle borgate e nei villaggi. Sarebbe bella che il signor delegato facesse delle osservazioni sulla morale! Il proprietario della «film» va dal Prefetto, e se non è ascoltato, va dal ministro, ed il signor delegato finisce con avere dalla sua il torto. Il meno che può capitargli è di perdere l'incarico della censura e le tre lire all'ora».

L'assicurazione obbligatoria dei contadini

«Si annuncia prossimo un decreto da convertire in legge per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro dei contadini.

Finalmente (fosse vero)! Noi non abbiamo mai capito perchè il contadino dovesse essere trattato ad una stregua diversa dell'operaio. Se si rompe una gamba o un braccio l'operaio, ha la sua brava indennità, se se li fracassa un povero contadino, va all'ospedale, e buona notte.

Noi non ristaremo dal domandare che gli infortuni agricoli siano trattati alla pari degli infortuni dell'industria.

Siamo poi lietissimi che a questa giustizia verso i contadini, tanto benemeriti e provati dalla patria, abbiano concorso in modo speciale i deputati cattolici. Ad ogni modo vorremmo che i nostri contadini — specie quelli della classe cosidetta degli «obbligati» — si interessassero della cosa essendo quelli che vi hanno maggior interesse.

IN FASCIO

PESCATORI OLANDESI CHE SOSPENDONO IL LAVORO. — Il «Telegraaph» annuncia che le perdite considerevoli cagionate dai sottomarini hanno indotto gli armatori di pesca di Viardingen a cessare il lavoro.

UNA BORGATA PRUSSIANA IN FIAMME. — Si ha da Berlino: Un incendio distrusse la località di Lomp, nella Prussia orientale. Settantadue case sono bruciate. Si ignorano le cause dell'incendio.

RINFORZI TURCHI. — Secondo notizie giunte dall'Armenia, divisioni turco-tedesche sono state concentrate a Mossoul per arrestare l'offensiva inglese. Due **corpi d'armata** tedeschi od altri contingenti arriverebbero in Turchia per essere inviati verso la Palestina allo scopo di arrestare il progresso degli inglesi.

PERCOTTO

Povera gioventù!...

Il desiderio del guadagno è grande sul globo terracqueo, e cammina sempre, scrive il Guerrazzi, colle tasche piene di cotone per cacciarle sempre nelle orecchie alla coscienza onde non senta i suoi spasimi. E dev'essere proprio così, altrimenti come si potrebbe spiegare la notturna baldoria di giovinetti d'ambo i sessi venuti a noi, come dicemmo altra volta, dall'alto Friuli, e specialmente alla sera delle feste dopo averle passate non diciamo senza aver ascoltata una delle tante Messe che qui si celebrano, una delle tante prediche che qui si fanno, ma neppure varcata la soglia della chiesa? E i genitori potrebbero dormire tutti i loro sonni tranquilli sapendo con certezza che a questo modo santificano le feste i loro figli? Priva della vigilanza dei genitori e dell'aiuto di Dio, c'è da stupire se questa gioventù si lascierà cogliere nell'ingranaggio della miscredenza e dell'immoralità! Se porterà a casa oltre un bel gruzzolo di danaro, unico desiderio che sta sotto il pericardio di tanti genitori, *qualche altra cosa ancora?*... che rimarrà a perpetua memoria degli acquisti fatti durante l'attuale campagna.

Scherziamo?...

Beve la bruna terra, — e ogni albero, ogni fiore — beve il fecondo umore — che nel suo sen rinserra. — Il mar l'auretta lieve — non cessa mai di bere; — il sole dalle spere — i salsi flutti beve — .....e bevono anche le donne di più di qualche paese ogni qualvolta recansi al Municipio a ritirare il sussidio governativo. E c'è forse da ridire? E perchè non dovrebbero usar del vino, se a ciò concesso l'abbe madre natura? E non si rende più che in altri tempi necessario messer cacciaffanni nell'ora grave che volge? Non è forse il dolce nettare che «fra guai lo spirto sollevando e il core — venir fa il riso e via sparir fa il pianto»? Fra le tante però vi potrebbe essere qualcuna che ignori in quale dose debba prendersi «onde evitare che traballi ne la via più trista, — sì che di lei la brigata si rida», ed è perciò che ci affrettiamo a ricordare la strofetta del Berni: «Male un dito non può fare, — due, allegro ti fan stare, — tre, cominciano a pesare; — quattro, il capo fan girare; — e se freno non avrai — anche il senno perderai». Credo che se a quei tempi fosse esistito l'uso del *bicchierino* avrebbe soggiunto: «Liquori non bevetene, — basti un bicchier di vino, — e poi lasciate al diavolo — l'uso del bicchierino. — Le spiritose bibite — abbrucian le budella; — acqua di vita, no, — acqua di morte è quella».

Dolorosa costatazione

Dopo il richiamo quasi generale sotto le armi, si osserva un po' di vuoto nelle Chiese... non però nelle osterie, che specialmente nel pomeriggio della festa rigurgitano... nonostante Bacco rincari a tutte l'ore il suo figlio d'adozione. Il mondo peggiora sempre, disse la vecchia sorda: quand'ero giovine persino i galli cantavano meglio.

Z.

Disgrazie ordinarie

Corre voce che nel pomeriggio di ieri nelle vicinanze del Torre, un mulo guidato a mano da un soldato andò a urtare contro una bomba che tosto scoppiò. Vi è un morto e qualche ferito.

Molte disgrazie si potrebbero evitare, tenendo per le esercitazioni sempre la medesima località e ne [illegible] taggerebbe di molto anche l'agricoltura.

Purtroppo!

Lo Sterne, uno dei capi scuola dei socialisti, stampò un libro che porta per titolo la «Religione dell'Avvenire», in questo suo libro vagheggia la speranza *lucidissima* che, stabilitosi il socialismo nel mondo, le genti fattesi più civili smetteranno perfino ogni ragione di vestimenta ed andranno per le vie tutte nude. Osservando che *molti e quasi tutte* non più si spaventano e men che meno si vergognano del *nudo*, incliniamo a credere che i tempi preannunziati dall'uomo dalle sudicie fantasie non sieno tanto lontani. Gli eventi futuri mandano innanzi la loro *ombra*. Non si meraviglino i lettori se siamo tornati alla carica... lo *spogliamento diventa generale*!

Cavalier d'industria

Avea piacevol viso, abito onesto, — un umil volger d'occhi, un andar grave, — un parlar sì benigno e sì modesto, — che parea Gabriel che dicesse: Ave... così avrebbe descritto l'Ariosto quel giovinotto che avant'ieri si presentava al negozio del Signor Luigi Gris per qualche acquisto. Ma i miei tardarono ad accorgersi che il diavolo quando prega, tien d'occhio una preda. Mentre padrone ed agenti stavano servendo i clienti che l'avevano preceduto, egli, forse stanco di star sene colle mani in mano, con abilità più unica che rara allungò il braccio e nel cassettino semichiuso perse una manata di monete, e fuggì. Di tanta audacia tutti rimasero stupiti... e convinti che il danaro è di cattiva natura, perchè acceca ogni creatura.

Mese mariano

Aderendo al desiderio del cappellano militare sac. Francesco Ortolani, bergamasco, predica il mese mariano del soldato Padre Rinaldo Ruffini dei salesiani. Con la sua dotta e facile parola è ascoltato molto volentieri dai soldati che in ogni sera gli fanno eletta corona. Stamane trecento e più si accostarono ai SS. Sacramenti. Sono in prevalenza bergamaschi, così si dice.

Zaneto.

Varie

Stamattina un povero soldato stava scaricando un'arma. A un tratto partì un colpo che andò a ferirlo al torace. La morte fu quasi immediata.

— o —

Convien che vigilanti siate, o genitori, quando dinanzi alle vostre case appar il *simpatico trenino*, che ha ripreso le sue... pazzienti corse.

— o —

A cavar ghiaia nel Torre ci stanno anche parecchie fanciulle calate, dicono, dai colli dintorno S. Daniele. Vogliamo sperare che le buone mamme non avranno mancato di raccomandarle a un buon custode, che le assista e protegga in ogni pericolo.

Dalle passate esperienze si saran rese ammaestrate, che anche le legna verdi ardono da ultimo, quando si metton nel fuoco colle secche.

TARCENTO

Rifornimento di granoturco

I Sindaci dei Comuni di Tarcento, Ciseriis, Lusevera, Segnacco, Magnano e Treppo Grande, riunitisi l'altr'ieri per prendere accordi intorno al rifornimento di granoturco, frumento e riso, hanno preso cognizione del decreto Luog. 26 aprile p. p. N. 681 che fissa la distribuzione di tali merci a mezzo dei Comuni e hanno stabilito che ciascun Comune, per facilità di controllo provvederà per conto proprio al rifornimento e alla vendita nel proprio ambito, salvo reciproche intese per facilitare tale rifornimento.

Così dunque il Comune di Tarcento, come gli altri, provvederà per ora il granoturco e la farina di granoturco solo; per i propri abitanti.

Avuta poi notizia dell'attuale scarsità di granoturco, mentre si impegnano di esortare le popolazioni a fare maggior uso di pane, magari istituendo piccoli forni famigliari, hanno deliberato di pregare il R. Prefetto a voler avere presenti le condizioni della popolazione e a far insistenti pratiche presso le competenti autorità perchè le competenti autorità perchè sia reso possibile nella maggior misura il rifornimento del granoturco fino al nuovo turco fino al nuovo raccolto.

S. MARIA LA LONGA

Cose scolastiche

Non si invelenisca la buona gente se le autorità comunale e scolastica non pensano ancora a provvedere d'insegnanti le scuole di S. Stefano e Tisano.

Negli animi dei bambini non importa che si accumulino cognizioni direnmo anzi che come la luce se s'insinua nel fiore prima che le foglie siano disposte a riceverla, lo dissecca, così la scienza del bambino, la isterilisce e opprime.

Ad null'altro che a questo timore crediamo debbasi attribuire il ritardo.

Peccato che oltre i bambini dalla mente tenera vi siano i giovinotti, dalla cervice un po' più dura, che di poco ha varcato l'abbici e che mentre di giorno in giorno van perdendo la disposizione a ricevere qualsiasi genere di istruzione buona, girando e rigirando attorno le baracche accumulano cognizioni più opprimenti delle... attenzione!

Zaneto.

S. PIETRO AL NAT.

Per una insinuazione

Sappiamo che «il fronte interno» ha stampato un articolo violento contro il cav. Giuseppe Sirch; Il cav. Sirch manda ai giornali una lettera nella quale tra l'altro dice:

«Conosco l'autore dell'articolo il quale si guarda bene dal porre la firma.

Se però egli, naturalmente per solo amore di patria, si sente di ristampare tutte o talune delle sue menzogne qui, mi prenderò l'incomodo minore di querelarlo davanti il Tribunale di Udine, accusandogli la più ampia ed incondizionata prova dei fatti; usandogli così il procedimento adottato già altra volta, con mia piena soddisfazione e con la sua silenziosa fuga.

A volo d'uccello

S. DANIELE. — Fu elevata contravvenzione al signor Ottavio Gonano, il quale ometteva di denunciare 50 quintali di frumento, in deposito nella sua casa.

GEMONA. — A datare da oggi, ai caffè, alberghi, trattoria ed osterie sarà protratto l'orario di chiusura portandolo alle 23 quelli che finora chiudevano alle 23 e mezza; alle 22 quelli che chiudevano alle 20.

BUIA. — Piovono le contravvenzioni per inosservanza al calmiere.

PRATO CARNICO. — Bella e completa riuscì la festa degli alberi. Dopo un piccolo discorso di un insegnante fu distribuita una modesta refezione a tutte le scolare intervenute.

AMPEZZO. — In preda al delirio dovuto all'ubriacatura si uccise per una via del paese certo Albino di Lena d'anni 52.

TRIVIGNANO. — Venne trovato cadavere, presumibilmente suicidato, certo Primo Zordini di qui.

CIVIDALE. — Venne rubato un portamonete contenente 60 lire, nella sala di leva, G. B. Lecchia. Il ladro fu arrestato.

— Da un carro ferroviario furono rubati 88 fiaschi di vino per l'importo di circa 200 lire.

PALUZZA. — Si uccise il giovane Guglielmo Baglioni perchè, mancandogli in cassa L. 200, aveva timore divenisse accusato lui di essersi impossessato di tale somma.

TOLMEZZO — La visita dei riformati si effettuò in quest'ordine:

Mercoledì 9: Forni di Sotto Raccolana, Resia Moggio, Pontebba e Raveo.

Giovedì 10: Forni di Sopra, Ampezzo, Sauris, Socchieve, Enemonzo e Preone.

VILLANOVA. — Nella nostra chiesa domenica, durante i vespri, entrò e si pose a sedere fra le donne, un uomo, ubriaco fradicio. Il Cappellano inveì contro l'alcoolismo, additando il pover uomo, e concluse: Ecco fra i tanti un bel esempio degli eccessi dell'alcoolismo, quell'uomo ha perduto il lume dell'intelletto.

Mons. Arcivescovo con una nobilissima lettera invita il Clero a cooperare al censimento dei cereali

S. E. Mons. nostro Arcivescovo ha diramato ai RR. Parroci e Curati la seguente lettera:

Udine, 16 Maggio 1917.

Ai RR. Parroci e Curati,

Alla vittoria e alla pace auspicata non basta il valore dei nostri eroici soldati, i quali dalle trincee, dove hanno sopportato i disagi dei lunghi mesi d'inverno si slanciano con arditissimo sforzo a conquistare le più alte quote del Kuck e di Monte Santo e le contestate alture che coronano Gorizia; — ma è necessaria e indispensabile una previdente organizzazione, nel paese, specialmente riguardo alla distribuzione dei cereali fra i cittadini: in modo che nessuno faccia della speculazione, sottraendo per maggior lucro i cereali al consumo, e nessuno tenga accumulate e nascoste ai censimenti particolari riserve per un vano timore di carestia; perchè e la speculazione e la malintesa reticenza causerebbero una carestia fittizia; e cioè una deficenza dei generi presso parte della popolazione - la meno agiata - facilmente tentata a eccedere nel reclamare quanto ha pure diritto di avere per la sua sussistenza.

Non solo dunque per un giusto orgoglio nazionale che tutti dobbiamo sentire e per solidarietà, non forzata ma spontanea, dev'essere questa cooperazione alla organizzazione della distribuzione dei cereali; ma anche per un sacro sentimento di carità verso il prossimo; perchè non si deve lasciare, sia pure con qualche nostro sacrificio, che delle madri, dei fanciulli, dei poveri vecchi abbiano a soffrire penuria e privazione di ciò che è strettamente necessario alla vita.

Potranno così i nostri valorosi soldati, non angustiati dal pensiero di maggiori pene che i loro cari possano trovarsi costretti a soffrire, svolgere, con libero animo, completa la loro azione vittoriosa, la quale deve affrettare la pace e il raggiungimento di quelle legittime aspirazioni che pur troppo non sembra ancora possibile ottenere con trattative pacifiche.

Invitiamo perciò i RR. Parroci e Curati a esortare efficacemente le loro buone popolazioni a ottemperare alle provvide disposizioni che anche per questa bisogna sono state saggiamente emanate dalla competente Autorità: così che i censimenti prescritti riescano sinceri e la richiesta della cessione del grano non rimanga un appello inutile.

La parola dei RR. Sacerdoti, che, come mi scriveva un alto personaggio, «tanto hanno fatto perchè le sorti della Patria volgano prospere», sarà prezioso contributo a rendere alquanto più lieve il disagio, dolorosa conseguenza di questa lunghissima guerra.

In pari tempo però i RR. Sacerdoti, aderendo al nuovo paterno invito dell'Augusto Pontefice, esortino le popolazioni a una sincera vita cristiana e alla preghiera perseverante, rivolgendosi a Colei, che Madre nostra dolcissima, con particolare fiducia il pio Pontefice saluta e invoca *Regina di pace, Regina pacis!*

✠ **Antonio Anastasio** Arcivescovo

DAL VERO

...a una

Siamo in una cascina di campagna. Militari vanno e vengono per casa; parlano liberamente colle figlie del padrone, che rispondono con la massima disinvoltura e confidenza. La mamma buona molto buona, vede e lascia fare. Si mettono le mani sulle spalle, si accarezzano come fosse la cosa più naturale del mondo. I soldati bestemmiano, ma le ragazze non arrossiscono, non tremano per così poco. Oramai sono grandi, sono evolute. Ad un certo momento arriva un fantaccino, si avvicina ad una di quelle ragazze, non fa nè bene nè male, te la prende per il naso e tira tira te la mena in casa...

— No, no, lasciami, strilla lei...

— Oh sì... cara è un pezzo che i militari menano te e le tue colleghe per il naso.

E la mamma, buona, molto buona lascia fare...

...a un'altra

— Buona donna, perchè non chiamate qualcuno di questi militari, così numerosi nei dintorni, ad aiutarvi nei lavori dei campi?

— Eh se avessi qualche figliuola, verrebbero subito... ma invece siamo noi vecchi soli. Del resto, se le avessi qui le figliuole, verrebbero ad intrigare.

— Come mai?

— Guardi; in quella casa ci sono delle figliuole; i militari vanno ad aiutarle; ma il risultato è piuttosto scarso; perchè lavorano poco essi e non lasciano lavorare le altre!

— Sicchè lucro cessante e danno emergente?

— Proprio così! Ho cinque figli richiamati: non ho più nessuno a casa ed ho più nessuno a casa ed ho molto da lavorare. Se avessi delle figliuole dovrebbero essere una provvidenza. Ne avevo: il Signore me le ha tolte: non le piango più; il Signore ci ha voluto bene. È un affar serio, sa, il signore, avere delle ragazze in casa a questi anni.

— Dicelo a me!

L'ALTRO IERI E' MORTO A NAPOLI l'illustre prof. Otto Schron, illustrazione nel campo della biologia. Era nativo della Germania e da 40 anni insegnava in quella Università. Aveva 82 anni.

SCENE DELLA GUERRA

—o—

LA FIAMMATA

In quella sera veniero, com'era di abitudine, gli uni dopo gli altri, seguendo l'ora in cui finiva il servizio.

Primo Hoffmann, il grosso capitano dei corazzieri bianchi a piedi fin dalla Marna... Ulp oh, l's obbedienti... e von Stein, un capitano magro dei cacciatori verdi, glacialmente corretto, rasato, monoccolato, brillantato, con una scriminatura talmente marcata da offrir l'impressione di un colpo d'ascia sulla sua testa. Poi il maggiore Schwartz, e una decina di altri ufficiali.

Dalla finestra del castello, la signora ogni sera li vede arrivare.

Si delineano prima sul cielo, fra i tronchi infranti dei pioppi, poi sull'antica via, dove più nessuno passa.

I domestici allora fuggono, lasciando la sala alle ordinanze; ma la castellana resta, come un capitano sulla sua nave, poichè a ogni istante può sopraggiungere qualche complicazione.

*

Oggi... tutto sembra tranquillo.

D'altronde i tedeschi, hanno tolto al castello presso a poco tutto ciò che potevano pigliare: lampadari, ottomani, argenterie, materassi, ecc... Ed altro non rimane che le cose più necessarie alla vita corrente.

Tuttavia, la castellana prova come un'angoscia. Si scopriranno forse un giorno, le onde che, sottovoce, ci parlano il linguaggio misterioso dei presentimenti?

Non sa nulla... ma a lei sembra di dover aspettarsi tutto.

Perchè il soldato Werther, un polacco, nel pomeriggio le ha bruscamente stretto la mano, esclamando: «Signora!... ah! signora!...?».

Perchè in quella magnifica sera d'aprile, i vecchi muri del castello, gli alberi del parco, hanno l'aria di guardarla?...

Perchè il suo cuore batte ora così forte, dinanzi a quegli uomini, che ella conosce già da diciotto mesi?...

*

— Bella giornata, signora, dice von Stein portando con gesto automatico, due dita inguantate al suo «shako» di «jäger».

— Purchè duri!...

La corte entra nel vestibolo con uno strepito di spade e di spadoni, salutando con brevi cenni la padrona di casa... Non si è già dei barbari...

Poi si mettono a tavola.

Schwartz reclama una bottiglia di acqua di Vichy, e Hoffmann degli stuzzicadenti. Qualche ufficiale, prima di bere, tocca il bicchiere del vicino, gettando un «prosit...» che alla lontana via, s'indirizza anche alla signora.

Allora, tutto essendo a posto, la padrona si ritira nel salottino da pranzo, per pranzare a sua volta coi bambini.

*

E' alla frutta, quando improvvisamente balza l'ordinanza di Schwartz, che con voce strozzata grida:

— Ordine a tutti di uscire immediatamente sulla via!...

— Che cosa avviene?...

— Ordine immediato!...

La povera donna ne ha già ricevuti tanti degli ordini immediati, da quasi due anni, che non resiste ed esce tosto coi bimbi.

Gli ufficiali sono già sulla gradinata.

— Che cosa avviene?... chiede ella passando vicino a Schwartz...

Per tutta risposta, il maggiore volta la sua grossa schiena...

La cuoca, le due cameriere compariscono e si dirigono verso il gruppo formato dalla padrona e dai fanciulli.

La via è a venti metri e domina la proprietà.

Su quella via una squadra di soldati tedeschi marca il passo intorno.

Il vento vespertino si alza. La madre ha paura che i suoi piccini prendano freddo...

— Si deve star fuori a lungo?... chiede ella, poichè allora vado a prendere i mantelli...

Una delle cameriere si slancia verso il vestibolo; i soldati la respingono duramente:

— «Zu spät!...» (Troppo tardi...), ad una botte trascinata a due ruote e piena di grasso.

*

Dieci uomini sono entrati nel castello.

— Mio Dio, che cosa vanno a fare?...

Von Stein, si china verso la castellana che non capisce il tedesco, e lascia cadere il suo monoccolo e questa sola parola:

— «Brandpiquett!... (picchetto d'incendio).

Poi altri dieci soldati entrano a loro volta:

— «Sprengpiquett!...» (picchetto di esplosione), continua von Stein.

I bambini s'aggrappano alla veste della madre...

— Perchè i soldati hanno quei grossi pennelli?...

Poveri piccini!...

Ed ecco, che nella dolcezza di quella sera primaverile, in mezzo ai primi alberi in fiore, agli uccelli che cantano l'aprile finalmente tornato... il terrore negli uni... la indifferenza negli altri... una fiamma... poi un'altra... scoppiano le invetriate... ed il pianterreno s'incendia...

Le donne, gli occhi sbarrati, con un tremito convulso, congiungono le mani come dinanzi ad un essere caro che sta per morire...

La casa trepida trasalisce... Si direbbe che soffre... che si diffonde contro grida di: aiuto!... Le fiamme sembrano le braccia delle cose che si drizzano o si contorcono verso il cielo...

Il grande salone abbrucia per il primo... poi il piccolo, l'intimo... pieno di reliquie care di tutto un passato... quello, in cui, i fanciulli prima di coricarsi venivano a ricevere il bacio e la benedizione degli avi...

Ora sono le camere da letto... la biblioteca... poi la cappella, ove sono racchiusi tanti ricordi!...

Delle ombre passano, gettando pastiglie incendiarie che si svolgono in volute, saltano e rimbalzano, accendendo tutto...

La masserizia è raggiunta, le tettoje crepitano...

Tutto è finito... La bella proprietà, opera del pensiero e del buon gusto di secoli, non è più che un gigantesco braciere... qualche cosa come la chioma desolata di una vedova che il vento scuote sinistramente, sulle spalle della torre spaventata...

Impassibili gli ufficiali fumano il loro sigaro.

Un incendio di più... o un incendio di meno...!?

Soltanto Schwartz, che ha bevuto bene, non può star quieto... Egli cerca una parola che esprima il suo pensiero... Ma non conosce abbastanza il francese...

Allora, traendo dal suo «dolman» un minuscolo dizionario, alla luce rossastra dell'incendio cerca e trova la parola. E con le labbra che gli si fondono fino alle orecchie, ripete soddisfatto compitando le sillabe:

— Una fiammata... una bella fiammata!... Ah, «ja»...

(Dalla «Croix»).

PIERRE L'ERMITE.

Nuovi aumenti di tasse

ROMA, 14. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stassera un decreto legislativo col quale, per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro dipendenti dallo stato di guerra, ha dato valore di legge fino a tutto l'esercizio finanziario 1917-1918 alle disposizioni contenute negli allegati al decreto stesso e riguardanti:

A) Istituzione della tassa di consumo sul caffè, aumento della tassa interna sulla fabbricazione della cicoria e modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali; (N. 26, 27, 28, 29, 30).

B) Aumento della sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri del prezzo massimo di vendita per consumo nel regno, e aumento della tassa interna sulla fabbricazione del Glucosio.

C) Istituzione di una tassa di licenza e di fabbricazione sui saponi.

D) Estensione della tassa di bollo sui cinematografi ed altri spettacoli o trattenimenti.

Le disposizioni contemplate nel decreto avranno applicazione nei modi e nei termini stabiliti nei singoli allegati. La tassa di consumo sul caffè naturale è commisurata in ragione di centesimi 50 al kg., quella di fabbricazione sulla cicoria e sugli altri surrogati è portato da 50 a 80 lire, le voci per le quali è inasprita la tariffa doganale sono il The, la canella, i chiodi di garofano, il pepe ed il pimento e la vaniglia. Nulla è innovato per quanto riguarda il Cacao.

La sovratassa di fabbricazione sugli zuccheri è del prezzo massimo di vendita, sono aumentati in relazione col prezzo dello zucchero estero che dovrà essere importato per coprire il fabbisogno del consumo interno.

La tassa di fabbricazione pel glucosio è raddoppiata. La tassa di fabbricazione del sapone è fissata in ragione di cent. 20 al kg. e di cent. 40 per quelli fini e di lusso, la tassa di licenza è tenuissima ed ha carattere di patente. Il trattamento fiscale dei cinematografi è esteso a tutti gli altri spettacoli pubblici ai quali si accede mediante biglietti d'ingresso. Sono però esclusi dal nuovo trattamento i teatri classificati. Il decreto è preceduto da una relazione del ministro delle finanze, in vista dei singoli provvedimenti.

* A Milano, alla presenza del gen. Dall'Olio si è inaugurata la scuola tornitori maschile e femminile. Poi il gen. Dall'Olio si è recato a Gorla ad inaugurare una scuola per mutilati.

* A Treviso S. E. Raineri nell'aula del Consiglio Provinciale ha pronunciato un applaudito discorso.

Sac. GABRIELE PAGANI, Direttore resp.
Stab. Tip. S. Paolino - Via Treppo, 1

ORARIO FERROVIARIO

20 Marzo 1917

Udine - Treviso - Venezia e viceversa

UDINE	5 40	8 40	— —	15 40	*17 50*
CODROIPO	6 16	9 16	— —	16 16	*18 16*
CASARSA	6 36	9 36	— —	16 38	*18 36*
SACILE	7 27	10 37	— —	17 27	*19 3*
TREVISO	9 18	12 18	— —	19 18	*20 5*
MESTRE	9 53	12 53	— —	19 53	*20 33*
VENEZIA	10 5	13 5	— —	20 5	*20 45*

VENEZIA	5 40	*9 25*	13 10	18 05	23 40
MESTRE	6 —	*9 45*	13 30	18 25	— —
TREVISO	7 6	*10 16*	14 36	19 15	1 6
SACILE	8 28	—	16 3	21 20	3 23
CASARSA	9 24	*11 33*	17 4	22 14	3 24
CODROIPO	9 46	—	17 26	22 36	3 46
UDINE	10 20	*12 10*	18 —	23 23	4 20

Udine - Cormons e viceversa

Udine	6 50	12 50	18 20	Cormons	4 35	11 5	16 35
S. G. Manz.	7 23	13 5	18 53	S. G. Manz.	4 50	11 20	16 50
Cormons	7 35	13 35	19 5	Udine	5 20	11 50	17 20

Udine - Cividale e viceversa

Udine	6 —	12 45	18 45	Cividale	7 30	14 15	20 15
Cividale	6 42	13 27	19 27	Udine	8 12	14 57	20 57

Udine - Chiusaforte e viceversa

Udine	6 35	12 30	18 30	Chiusaforte	5 5	11 5	14 5
Tarcento	7 20	13 20	19 03	Staz. Carnia	6 7	11 47	14 47
Gemona	8 9	14 9	20 3	Gemona	6 35	12 16	15 16
Staz. p. Carnia	8 48	14 48	21 8	Tarcento	7 9	12 47	15 47
Chiusaforte	9 40	15 40	22 5	Udine	7 52	13 31	16 29

Casarsa - Gemona e viceversa

Casarsa	9 40	20 40	Gemona	4 35	16 35
Spilimbergo	10 41	21 41	Maiano	4 54	16 54
Maiano	11 37	22 37	Spilimbergo	5 51	17 44
Gemona	11 55	22 55	Casarsa	6 30	18 20

Stazione Carnia - Villa Santina e viceversa

Staz. Carnia	9 —	15 —	20 49	Villa Santina	5 10	13 50	19 10
Tolmezzo	9 23	15 23	21 11	Tolmezzo	5 30	14 13	19 33
Villa Santina	9 47	15 47	21 30	Staz. Carnia	5 51	14 37	19 57

Udine - S. Giorgio Nog. e viceversa

Udine	5 30	— —	16 —	S. Giorgio N.	10 30	— —	20 15
Palmanova	6 23	— —	16 53	Palmanova	10 56	— —	20 41
S. Giorgio N.	6 45	— —	17 15	Udine	11 47	— —	21 32

Casarsa - Portogruaro e viceversa

Casarsa	4 30	14 —	18 40	Portogruaro	8 14	11 44	18 14
Portogruaro	5 12	14 42	19 21	Casarsa	8 55	12 25	18 55

S. Giorgio Nog. - Portogruaro e viceversa

S. Giorgio N.	7 2	12 2	17 32	Portogruaro	8 30	12 —	18 30
Latisana	7 46	12 46	18 16	Latisana	9 7	12 37	19 7
Portogruaro	8 17	13 17	18 47	S. Giorgio N.	9 45	13 15	19 45

S. Giorgio Nog. - Cervignano e viceversa

S. Giorgio N.	10 5	13 35	20 5	Cervignano	6 17	11 17	16 47
Cervignano	10 30	14 —	20 30	S. Giorgio N.	6 42	11 42	17 12

Palmanova-Belvedere e viceversa

Palmanova	6 26	— —	— —	17 —	Belvedere	9 15	18 35
Cervignano	7 10	— —	— —	17 35	Cervignano	10 18	20 —
Belvedere	7 40	— —	— —	18 5	Palmanova	10 40	20 23

Partenze da MESTRE per

Milano	5 6	7 30	*11 35*	15 —	19 10	21 50
Bologna	*5 20*	11 2	13 35	17 42	*21 32*	—

Arrivi a MESTRE da

Milano	6 53	8 40	*14 5*	17 59	*20 35*	—
Bologna	*7 37*	*8 50*	11 59	15 59	19 20	23 39

Tramvia a vapore Udine - S. Daniele e viceversa

Udine Staz. Ferr.	8 10	12 30	17 45	San Daniele	7 —	12 26	17 30
Udine Staz. Tram	8 35	13 —	18 15	Fagagna	7 35	13 01	18 14
Torreano	9 04	13 29	18 44	Martignacco	7 55	13 21	18 34
Martignacco	9 13	13 38	18 53	Torreano	8 04	13 30	18 43
Fagagna	9 33	13 58	19 13	Udine Staz. Tram	8 40	14 05	19 16
San Daniele	10 07	14 32	19 47	Udine Staz. Ferr.	8 55	14 20	19 30

Udine - Tricesimo - Cassacco e viceversa

Udine P. G.	7 30	8 10	9 10	10 10	11 10	12 25	13 25	14 25	15 25	16 25	17 25	18 25	19 25	dal 1 Aprile al 30 Sett.	20 25
Branco	7 48	8 28	9 28	10 28	11 28	12 43	13 43	14 43	15 43	16 43	17 43	18 43	19 43		20 43
Tricesimo	8 2	8 46	9 42	10 42	11 42	13 1	13 57	14 57	15 57	17 1	17 57	18 57	19 57		20 57
Cassacco (bivio)	—	8 52	—	—	—	13 7	—	—	—	17 7	—	—	—		—
Cassacco (bivio)	—	—	9 2	—	—	—	13 17	—	—	—	17 17	—	—	— —	—
Tricesimo	6 45	8 15	9 15	10 15	11 15	12 30	13 30	14 30	15 30	16 30	17 30	18 30	19 30	20 30	21 30
Branco	6 59	8 29	9 29	10 29	11 29	12 44	13 44	14 44	15 44	16 44	17 44	18 44	19 44	20 44	21 44
Udine P. G.	7 14	8 44	9 44	10 44	11 44	12 59	13 59	14 59	15 59	16 59	17 59	18 59	19 59 [1]	20 59 [2]	21 59 [3]

[1] Dal 1 Aprile al 30 Settembre. — [2] Quotidiano dal 1 Ottobre al 31 Marzo, festivo negli altri mesi. — [3] Quotidiano dal 1 Aprile al 30 Settembre, festivo negli altri mesi.